



Il testo che segue è tratto dal

documento programmatico

approvato il 10.07.2003 dal Comitato di Coordinamento del Congresso e successivamente, il 16.07.2003 dal Consiglio Nazionale.

TRA IL 30 OTTOBRE E IL 1° NOVEMBRE 2003 gli architetti italiani celebrano il loro VI Congresso nazionale a Bari.

Il congresso di Bari fa seguito al V Congresso di Torino/99 in cui gli architetti lanciarono un manifesto che poneva al centro del dibattito politico e sociale le questioni inerenti:

- > **l'architettura** [congiuntamente alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio urbano e rurale] come "diritto" della collettività e dei cittadini;
- > **la rilevanza economica e sociale** delle trasformazioni urbane e territoriali ed in queste dell'architettura
- > **la competizione professionale** attuata principalmente per mezzo del concorso di progettazione come strumento efficace per elevare la qualità delle costruzioni e favorire l'emergere di nuovi talenti professionali
- > **la riforma della formazione universitaria**, il tirocinio e l'aggiornamento permanente dei professionisti ed il diritto dei cittadini ad una adeguata formazione in materia di ambiente, architettura e paesaggio
- > **la centralità dei saperi professionali** e quindi delle professioni intellettuali [riservate e/o riconosciute] nella civiltà post-industriale e, conseguentemente, il primario interesse economico e sociale della nazione per la riforma delle professioni, delle modalità del loro esercizio e delle relative strutture di rappresentanza.

Coerentemente con tali obiettivi gli architetti a Torino indicarono espressamente il loro sostegno ad alcuni fondamentali progetti legislativi per:

- > legge quadro per le professioni
- > legge quadro per l'architettura
- > legge quadro per il governo del territorio
- > legge per lo snellimento delle procedure edilizie
- > legge per la sicurezza e la trasparenza degli edifici
- > legge di riforma degli studi universitari di architettura
- > legge di riforma dell'esame di stato e l'istituzione del tirocinio obbligatorio

Dichiararono inoltre il loro favore per:

- > accordi con le Regioni e gli Enti locali per un diffuso ricorso ai concorsi di progettazione e per una più adeguata definizione dei criteri per l'assegnazione degli incarichi di progettazione;
- > lo stanziamento di adeguate risorse per interventi di riqualificazione urbana e territoriale.

Il Congresso di Bari è anche il primo che vede l'inclusione nei settori e nelle sezioni dell'Albo professionale, dei pianificatori, paesaggisti, conservatori, architetti e dei pianificatori iunior.



L'azione del Consiglio Nazionale e degli Ordini

L'AZIONE del Consiglio Nazionale e degli Ordini provinciali è stata ed è espressamente orientata al perseguimento degli obiettivi sopra indicati. In particolare, conseguendo:

RISOLUZIONE SULLA QUALITÀ ARCHITETTONICA URBANA E RURALE

[approvata dal Consiglio UE gennaio 2002] nella quale:

- > si confermano i principi già affermati dalla Direttiva 384/85 e l'interesse pubblico della creazione architettonica;
- > si afferma che l'architettura è al tempo stesso prestazione intellettuale e un servizio di natura professionale ed economica;
- > si invitano gli Stati membri a promuovere la qualità architettonica attraverso politiche nel settore della costruzione pubblica, armonizzando conseguentemente le politiche amministrative e le iniziative legislative nazionali e regionali.

RIFORMA DELLE DIRETTIVE SERVIZI/APPALTI/FORNITURE

L'approvazione del Parlamento Europeo [in prima lettura] dà riconoscimento della distinzione tra servizi professionali e impresa e, in questa, della particolarità dei servizi di architettura per quanto riguarda l'utilizzo di tariffe governative. Anche il testo successivamente proposto dal Consiglio UE conferma la imprescindibilità del principio secondo la quale la "progettazione di opere" rientra nello speciale regime delle prestazioni di natura intellettuale, regime che si esprime nel concorso di idee o di progettazione e nella procedura negoziata con pubblicazione del bando di gara e delle sue principali procedure.

EMENDAMENTI ALLA LEGGE QUADRO SUI LAVORI PUBBLICI [COLLEGATO INFRASTRUTTURE ~ 2002]

Le importanti variazioni riguardano:

- > le limitazioni alle forme di appalto integrato e coinvolgimento del progettista sulla verifica della conformità al suo progetto definitivo del successivo progetto esecutivo;
- > la conferma del contenuto del D.M. 04.04.01 sui corrispettivi previsti dalla Merloni e ampliamento del principio di minimo inderogabile e della nullità dei patti contrari ai corrispettivi per tutte le attività previste dalla legge;
- > l'abrogazione dell'articolo 55 del R.D. n°2537/25, con conseguente conferma della riserva esclusiva della competenza dei soli "architetti" per i progetti di opere vincolate ai sensi del D.Lgs n°490/99.



FINANZIAMENTO DEGLI STUDI PREPARATORI DEI CONCORSI DI IDEE E DI PROGETTAZIONE [FINANZIARIA 2003]:

Tale norma avvicina l'Italia ai migliori esempi di altri paesi europei quali la Francia con la MIQCP [*Mission Interministérielle Pour la Qualité des Constructions Publiques*] e rende più attuabili le azioni conseguenti, ovvero:

- > una corretta ed esaustiva programmazione dei LL.PP, utilizzando a tal fine anche la programmazione dei concorsi;
- > la valorizzazione del Concorso di Idee come supporto qualitativo della pianificazione urbana-territoriale e della programmazione pubblica;
- > la premialità del Concorso di Progettazione come sistema per l'affidamento degli incarichi di opere pubbliche risultando questa, tra le diverse procedure di affidamento, l'unica finanziabile in quanto tale.

Alcune leggi regionali, sulla spinta delle richieste portate avanti dagli Ordini e dalle Federazioni [in corso di definitiva approvazione] sostengono anch'esse tale politica di qualificazione delle procedure.

RIFORMA STRUTTURALE DELLA FORMAZIONE UNIVERSITARIA

Ancorché in fase di definitivo assestamento, la distinzione tra lauree triennali e lauree specialistiche [o magistrali] e la denominazione di alcuni titoli professionali ha avviato un decisivo, sia pur incompleto, processo di chiarificazione delle competenze professionali [ridefinizione del titolo professionale di ingegnere, divaricazione del livello delle competenze tra tecnici diplomati e architetti iunior, inclusione nel nostro albo di figure professionali con competenze parziali, limitate e non riservate] già esistenti sul mercato e operanti all'interno di associazioni in regime di totale concorrenza.

Questa riforma ha già consentito:

- > di sancire il ruolo del sistema ordinistico per l'esercizio della professione, tanto da porsi come primo importante pilastro/anticipazione della legge quadro sulle professioni;
- > il riconoscimento legislativo del tirocinio, sia pur non obbligatorio, come strumento privilegiato per un corretto e progressivo inserimento nel mondo del lavoro;
- > l'emanazione di decreti di riforma dell'esame di stato, con relative norme transitorie e la definizione di un ordinamento del tirocinio. L'accordo raggiunto con la Conferenza nazionale dei presidi e l'impegno profuso dal Consiglio e dall'Assemblea dei presidenti sono sintomatici dell'interesse della categoria a favorire e garantire l'accesso organico al mondo del lavoro dei giovani laureati;
- > l'avvio di una nuova stagione di rapporti tra Ordini e Università;
- > il fermo dei d.d.l. legge di ampliamento delle competenze professionali dei tecnici diplomati.

TARIFE MINIME DEI LL.PP.

Dopo l'emanazione del D.M. 04.04.01 e dopo la sentenza del Consiglio di Stato è in corso di concertazione la ristesa di un nuovo provvedimento che tenga conto delle Risoluzioni del Parlamento e della Corte di Giustizia europea sulla validità dell'esistenza delle tariffe per le prestazioni intellettuali [riservate o obbligate] e i servizi connessi, purché prescritte da specifiche legislazioni nazionali.

TARIFE LAVORI PRIVATI

È stato dato l'avvio di un tavolo di confronto sotto l'egida del Ministero, tra le professioni interessate [architetti-ingegneri] per:

[SEGUE]



Documento programmatico. L'azione del Consiglio Nazionale e degli Ordini

- > l'aggiornamento non solo quantitativo o parametrico delle tariffe per i lavori privati. Questo consentirà di pervenire ad un tariffario che tenga conto espressamente delle fattispecie prestazionali tipiche dei lavori svolti per la committenza privata e dell'evoluzione delle prestazioni richieste dalla legge;
- > la revisione sia della classificazione delle tipologie d'opera che delle parzializzazioni relative alle prestazioni, con l'individuazione di coefficienti e semplificazioni che consentano di modulare le tariffe all'effettivo grado di complessità e all'impegno della prestazione resa;
- > l'individuazione delle prestazioni obbligate e delle relative tariffazioni. Occorre tener conto che, pur rimanendo nel tracciato della storica TP 143/49, la tariffazione dei lavori privati ha evidenti punti di discontinuità con quella dei LL.PP., essendo diverse le richieste prestazionali.

LEGGE QUADRO SULLA QUALITÀ ARCHITETTONICA

Il disegno di legge governativo [che ha già avuto l'importante parere favorevole dell'Assemblea del Consiglio Superiore LL.PP.], tende manifestamente a non risolversi in una aulica e quanto inefficace declaratoria di principi, ma innova strutturalmente alcune sezioni legislative strategiche:

- > il diritto d'autore con esplicita possibilità di tutela dei disegni, dei progetti e delle opere di architettura anche recenti, senza imporre nuovi vincoli ma favorendone la tutela con l'utilizzo di finanziamenti subordinati unicamente al controllo dei relativi progetti di trasformazione-manutenzione e alla permanenza di una dichiarazione pubblica di "opera" degna di tutela;
- > incentivi procedurali e finanziari a sostegno del concorso di architettura;
- > incentivi per l'inserimento dei giovani nella competizione professionale;
- > codifica della "direzione architettonica" o in alternativa del "direttore operativo" per la qualità architettonica nell'ambito dell'ufficio della direzione lavori;
- > raccolta/acquisizione di archivi di disegni e progetti;
- > lavori in capo ai ministeri affidati solo per concorso di progettazione.

LEGGE QUADRO SULLE PROFESSIONI

- > Il d.d.l. governativo;
- > Direttiva UE: riconoscimento qualifiche professionali.



Modifica del Titolo V parte seconda della Costituzione

LA MODIFICA COSTITUZIONALE ha radicalmente mutato il quadro di riferimento legislativo. La sua architettura ordinamentale poggia ormai su alcuni pilastri ineliminabili: la legislazione europea e gli accordi internazionali, la legislazione statale, la legislazione regionale [per ambiti di esclusiva potestà espressamente designati o concorrenti]. L'ampiezza tematica del capitolo della legislazione concorrente ha aperto – in carenza di emanazione di norme generali – una accesa, complessa stagione di conflittualità istituzionale [per altro foriera di stimoli culturali insospettabili nel dibattito politicosociale, giurisdizionale e professionale]. Le contraddizioni e le crepe istituzionali che si sono aperte, stanno portando ad una “Ri-riforma costituzionale” – indispensabile e necessaria – con una limitazione del campo della legislazione concorrente ed una più precisa allocazione delle tematiche della legislazione di esclusiva potestà statale e regionale, con un espresso richiamo all’“interesse nazionale”.

Il ruolo delle professioni intellettuali e dei “saperi”, in genere, connotati dalla caratteristica positiva [costituzionalmente e legislativamente protetta] della “asimmetria informativa” è stato e deve essere, in questa fase, centrale. I saperi professionali sono infatti in grado di armonizzare le iniziative dei legislatori regionali, senza limitarne la peculiarità e la tutela dei valori più tipici delle culture locali e del lavoro [art.9 Costituzione] finalizzando, comunque, tali legislazioni alla “tutela dell’interesse nazionale” oltre che dell’interesse generale, interesse per altro espressamente richiamato dal progetto di ri-riforma costituzionale.

In questo senso è stata avviata positivamente dall’Assemblea dei presidenti un’ampia operazione di raffronto normativo su alcune fondamentali aree tematiche [professioni – lavori pubblici – governo del territorio], ottenendo già proficui risultati nell’orientare o modificare alcune leggi regionali. Essa dovrà essere incrementata strutturandola e finalizzandola ancor meglio. Occorre infatti inserirsi con decisione nel processo di formazione della legislazione regionale, armonizzando il dibattito e le iniziative su alcune altre tematiche che stanno acquisendo una rilevanza strategica per il rilancio del ruolo sociale delle professioni e il rilancio di una nuova stagione dell’architettura italiana, così assecondando il processo di rinnovamento del Paese.

Le professioni intellettuali [gli architetti in particolare] e il sistema ordinistico [e non] nel quale sono organizzate, debbono lanciare la sfida e porsi come indispensabile elemento di armonizzazione dei diversi livelli legislativi con i principi generali e l’interesse nazionale che i “saperi professionali” – proprio in funzione delle asimmetrie informative di cui sono portatori – ben conoscono in quanto qualificanti la loro professione e poiché quotidianamen-

[SEGUE]



Documento programmatico. Modifica del Titolo V parte II della Costituzione

te li approfondiscono e declinano nella pratica dell'esercizio professionale:

- > con un apporto professionale sempre più qualificato, sempre più aggiornato e sempre più etico;
- > con la disponibilità e la dedizione necessarie a tramandare il mestiere, le sue tecniche, la sua disciplina alle nuove generazioni di professionisti;
- > con la disponibilità degli organismi di rappresentanza a collaborare, sollecitare ed interloquire con il legislatore, indirizzando l'azione amministrativa locale non tanto o non solo alla tutela della professione ma, soprattutto promuovendo la competizione ed il confronto qualitativo tra proposte professionali, valorizzando le esperienze di architettura e gli episodi che più qualificano le trasformazioni territoriali, indipendentemente dalla loro dimensione.

Si indicano alcune aree di intervento sulle quali appare utile e prioritario concentrare e coordinare la nostra azione futura definendone alcune linee guida.

QUALITÀ, TRASPARENZA E SICUREZZA DELLE OPERE PRIVATE E PUBBLICHE

Un intervento legislativo regionale in questo settore consentirebbe non solo di superare tutta la farraginoso e negativa legislazione statale di tipo prescrittivo [per le parti non di esclusiva pertinenza statale] sostituendole con norme prestazionali, più idonee a sostenere ed incentivare la ricerca e la sperimentazione progettuale e che onorino gli aspetti dell'architettura collegati alla sua completa fruibilità. La legislazione sino ad oggi emanata in materia, non ha sostanzialmente prodotto risultati apprezzabili se non quello di implementare l'apparato burocratico.

Una nuova normativa dovrebbe indicativamente prevedere:

- > norme tecniche, igienico sanitarie di tipo prestazionale;
- > l'istituzione del Fascicolo del Fabbricato; essa avvierebbe un processo di garanzia e di qualità del prodotto "fabbricato", nonché di incentivo per la sicurezza e la valorizzazione immobiliare, tramite un sistema informativo riguardante la situazione progettuale, urbanistica, catastale, strutturale, geologica, ecc.;
- > la tutela del diritto d'autore, della trasparenza del progetto e dei diritti dell'utenza.

Il fascicolo del fabbricato ad oggi non è stato ancora posto in attuazione, in quanto impopolare presso le associazioni di categoria dei costruttori e dei proprietari e le leggi regionali emanate in materia sono state impugnate e respinte davanti ai rispettivi T.A.R. La principale ragione va ricercata nella spesa da sostenere [a carico della proprietà] per la redazione del documento e per la realizzazione delle opere necessarie alla messa a norma o in sicurezza dei fabbricati; un ulteriore costo aggiunto ai tanti già sostenuti.

A fronte dell'iter che, dal 1999 ad oggi è stato seguito in modo fallimentare per l'istituzione del "libretto casa" è necessario quindi riaffrontare il tema della qualità, della trasparenza e della sicurezza dei fabbricati da un più completo punto di vista, cercando di promuovere alcune azioni preliminari o concomitanti:

- > attivazione di incentivi da destinare ai proprietari;
- > coinvolgimento degli enti interessati con i quali i tecnici incaricati del fascicolo dovranno interfacciarsi [Comune, Genio Civile, Vigili del Fuoco, Catasto, Tribunale, ecc.];
- > formazione di protocolli d'intesa tra professionisti ed altri Enti, per l'organizzazione di corsi di aggiornamento;



- > definizione delle linee guida per la redazione del fascicolo;
- > avvio di campagne informative e di sensibilizzazione.

L'istituzione di questo documento è altamente auspicabile, a garanzia della qualità dell'opera e della sua trasparenza nei confronti dell'utente finale che si troverebbe, alla fine dei lavori, a gestire ed utilizzare un immobile "corredato" di un insieme di atti documentanti la qualità complessiva dell'opera. Ciò apporterebbe sostanziali vantaggi non solo al proprietario/committente, ma anche all'autore, in particolare conseguendo:

- > valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare;
- > trasparenza sul processo di costruzione;
- > sicurezza durante la gestione dei successivi interventi di trasformazione;
- > guida / programma per la corretta manutenzione delle diverse componenti tecnologiche
- > tutela del diritto d'autore.

ARCHITETTURA E DIVERSABILITÀ

L'architettura italiana non può dimenticare l'handicap. Porta all'evidenza del Paese la propria lunga, meritoria e sofferta esperienza anche in nome di regole, che pur scritte e documentate, molto spesso vengono umiliate ed appesantite da una burocrazia che tutto rallenta e frena. Testimonia la grande qualità di un servizio dove la relazione umana e la "diversabilità" [intesa come diversa abilità] rappresentano un passo in avanti e di grande rilevanza culturale. Trasmette al Paese e alla Comunità europea un messaggio chiaro, dove l'impegno supera i pregiudizi e viene apprezzato un nuovo termine di riconoscibilità, quello della "diversabilità", che fa nascere una nuova speranza.

GOVERNO DEL TERRITORIO [RAPPORTO TRA PROGRAMMA-PIANO E PROGETTO]

In un momento in cui sono in corso di revisione le disposizioni di cui all'art. 117 del titolo V della Costituzione, è difficile giudicare l'impianto di una legge quadro nazionale di soli principi, nel momento in cui la competenza statale non ha molte certezze. Appare pertanto indiscutibile che le norme regionali dovranno essere redatte nel rispetto di un più generale "interesse nazionale". "Governo del Territorio" è il concetto nuovo che sta cambiando sia l'approccio sia il pensiero che ha sorretto la gestione del territorio di questi ultimi 60 anni; sta comunicando nuove competenze; si sta, soprattutto, adeguando alla complessità del tema, "progetto e gestione". Il "Governo del Territorio" si dovrebbe concretizzare attraverso regole da coordinare che, non potendo riguardare solo la pianificazione territoriale, si rappresenteranno come progetti organici e sinergici tra alcuni fondamentali aspetti e risorse disponibili [sociali, economiche, storiche, ambientali, antropiche, architettoniche].

Nuovi apporti metodologici.

Le nuove esperienze e le riflessioni stimolanti nei confronti di un'attività pianificatoria, fino ad oggi confusa e spersonalizzata, dovranno cominciare a tener in debito conto l'aspetto della partecipazione esperta e ordinaria dei cittadini alla formazione e definizione del disegno urbano e dei nuovi bisogni reali sul territorio. A questo rinnovato e complesso progetto, in grado di controllare e configurare la spazialità del disegno urbano, sarà fondamentale una figura istituzionale pubblica e una figura professionale di coordinamento quale quella dell'architetto, essendo questi l'unico in grado di coordi-

[SEGUE]



Documento programmatico. Modifica del Titolo V parte II della Costituzione

nare anche nuove figure professionali per la produzione di progetti di settore. Su queste nuove prospettive, ma anche sulla scorta dei vistosi guasti prodotti dalle esperienze passate, occorre approfondire il dibattito urbanistico, amplificando tutte le problematiche in un ambito molto più vasto, quali: l'ambiente, il paesaggio, l'architettura, l'economia, le trasformazioni sociali ed antropiche. A queste premesse riconduce un'urbanistica programmata e progettata che, individuando e utilizzando le risorse disponibili, sia sempre in grado di produrre norme più chiare, che esalti il progetto, evitando le ristrettezze derivanti da un sistema normativo di tipo prescrittivo.

È fondamentale, a tal punto, attivare processi di pianificazione che, superando lo zoning della città, permettano di giungere ad una trasformazione del territorio attraverso un'equilibrata crescita, programmata e progettata.

Un piano che si attua per "progetti urbani".

Se si pensa ad un piano che si attua per "progetti urbani", all'interno di un sistema coordinato e coerente di pianificazione, l'evoluzione urbanistica per progetti si mostrerà come una concreta risposta volta ad ottenere un assetto organizzato del territorio ed un'elevata qualità architettonica consapevole dello stato dei luoghi. Pare possibile applicare, con più facilità, quei concetti di perequazione, premialità, standard prestazionali e, soprattutto, sussidiarietà ed organicità della crescita urbana. L'attuazione del piano attraverso progetti urbani consentirà un maggior controllo, nella costruzione della "Città pubblica", dell'armatura urbana e dei servizi, legando i processi di pianificazione alla programmazione delle opere pubbliche, ai processi concertativi pubblico/privato [accordi di programma, project financing, ecc.] nella logica del raggiungimento del più alto livello del pubblico interesse.

Questa prospettiva dell'urbanistica, pur non rinunciando alla complessità dei livelli di pianificazione, dal piano strategico a quello comunale, evita che i sistemi di conoscenza e di analisi nonché le procedure amministrative vengano ripetute ad ogni passaggio gerarchico, disperdendo, in tal modo, preziose risorse economiche e professionali.

Il Concorso come controllo pubblico sulla Qualità architettonica e urbana.

È nota la difficoltà di individuare un sistema legislativo di gestione dei suoli e di controllo dei forti interessi economico-sociali che premono sul territorio, è dunque da ritenersi ragionevole individuare, come mezzo efficace, la strada della perequazione e della premialità, della semplificazione delle procedure.

In questo scenario sarà certamente più complesso attivare meccanismi di controllo sulla qualità dell'architettura e della città, ma innegabilmente i concorsi, anche per progetti preliminari, promossi da enti pubblici o soggetti privati, ben possono essere un primo gradino di avvicinamento a tale controllo.

Quanto ai soggetti privati che facciano ricorso al concorso di progettazione, le normative locali, sostenute da quelle regionali, potrebbero prevedere forme compensative, per gli oneri e gli impegni affrontati, attraverso ragionati livelli di premialità urbanistica e certezze nella semplificazione delle procedure.

PROFESSIONI NELL'AGENDA ECONOMICA DELLE REGIONI E DELLO STATO

Le professioni intellettuali protette oltre che essere connotate dalla missione della "tutela dell'interesse pubblico" connessa col loro esercizio, sono strategiche categorie economiche e produttive del mercato. Essendo soggette alla concorrenza, esse debbono essere adeguatamente sostenute con esplicite politiche economiche e sociali di livello statale e regionale, favorendo in primis:



- > il loro LLL [*long life learning*] con l'utilizzo a tal fine dei cospicui fondi europei a disposizione in materia;
 - > l'inserimento dei professionisti nel mercato attraverso la concessione, anche in assenza di particolari garanzie, di crediti fiduciari agevolati non solo per l'avvio dell'attività, ma anche per il sostegno di "intraprese" professionali particolarmente onerose [concorsi, finanza di progetto/GEIE];
 - > l'apertura di tavoli di consultazione permanente con gli Ordini professionali nelle fasi di programmazione economica regionale, nella definizione di legislazioni di specifico interesse e per l'osservatorio di dati;
 - > l'istituzionalizzazione dell'area del terziario con la creazione di Assessorati di settore o specifici referenti istituzionali segnerebbe l'esplicito riconoscimento del ruolo economico e sociale delle professioni che già rappresentano [tutte insieme] circa il 18% del PIL del Paese e che sono la chiave strategica per un nuovo rinascimento del Paese;
- e garantendo agevolazioni fiscali analoghe a quelle di cui già gode l'impresa.

L'attenzione che è stata riservata alla specificità delle professioni intellettuali [in particolare quella di Architetto] e alle tematiche primarie alle stesse connesse, non ci deve far rinunciare a intervenire sui contesti e sulle situazioni organizzative in cui esse si esplicano, quali strutture produttive di servizi e cultura. Gli architetti, ponendo attenzione a quanto hanno in comune con le altre professioni, devono concertare esse e saper porre fondate "richieste" che consentano di operare con doverose garanzie, riconoscimento di diritti e di eque condizioni. Questo si deve ottenere dialogando con le parti sociali, Enti e Associazioni specificatamente interessate.

Sinora l'operare dell'architetto, forse più di altre categorie, ha sofferto della considerazione semplificativa e riduttiva di "lavoro autonomo", contrapposto al "lavoro dipendente"; passibile quindi del sospetto di opportunità di elusione, se non di evasione fiscale, ed è stato quindi sottoposto ad una serie di anacronistiche limitazioni e oltremodo onerosi vincoli fiscali. Il fatto che le professioni non disponessero di una unitaria -capillarmente organizzata- rappresentatività [CUP/Forum delle professioni] ha fatto sì che su alcuni provvedimenti [fiscali, tributari e finanziari] gli interlocutori del Governo siano stati preferenzialmente i tradizionali "poteri forti" [Sindacati, Confindustria, etc.], relegando il "professionalismo" nell'area generica del lavoro autonomo, quasi alla stregua di "paria" del sistema economico.

A livello statale si pone dunque l'esigenza di riequilibrare una fiscalità che presenta connotati propriamente vessatori, proprio per consentire alle professioni di uscire da una condizione di asfitticità e recuperare efficienza, con condizioni paritetiche rispetto a strutture aziendali destinate a inserirsi sempre più anche nel settore della progettazione.

Occorrerà quindi, anche sotto questo profilo, verificare che le nuove leggi di riforma, in corso di definizione, siano adeguate, sufficienti, a rendere competitivo il sistema professionale italiano sul mercato globale.

TIROCINIO PROFESSIONALE ~ CONVENZIONI REGIONALI ORDINI ~ UNIVERSITÀ

Definite le convenzioni-quadro nazionali col supporto di indispensabili, emanandi, Decreti di riforma degli esami di Stato, occorrerà pattuire e sottoscrivere al più presto specifiche convenzioni regionali o per macroaree per la gestione dei "tirocini" professionali e dei corsi tirocinanti individuati dal DPR 328, dando così corpo ad una stretta collaborazione tra Ordini e Università. Il tirocinio costituisce una fase fondamentale per la formazione professionale e agevola l'ingresso nel mercato del lavoro.



Professionalismo ~Terza logica

Missione architetto, tra globalizzazione e localismo

LA PIÙ RECENTE e qualificata sociologia, l'azione del legislatore nazionale ed europeo e la dottrina giuridica riconoscono ormai l'esistenza di una "logica" propria delle professioni intellettuali. Logica autonoma e terza, rispetto alle logiche del mercato e della burocrazia, che riconosce dignità ed autorevolezza al ruolo delle professioni nella società, sul presupposto che le professioni fondano sul lavoro una propria peculiare vocazione di vita, adempiendo appieno al dettato costituzionale di garanzia e salvaguardia dell'interesse generale, pur nell'esercizio delle libertà economiche. I contenuti intrinseci della terza logica si differenziano quindi sia dalla logica del mercato tesa, nei nuovi scenari della globalizzazione, a ridurre il valore del lavoro [come miglioramento delle condizioni retributive] e ad incrementare il bisogno dei beni di consumo attraverso un uso massiccio dei mezzi di comunicazione e della pubblicità; sia dalla logica della burocrazia [aziendale e/o statalizzata] fondata su principi di competitività, profitto ed efficienza [cfr. E.Friedson].

I risultati dell'astrazione metodologica che portano all'affermazione dell'esistenza di una "terza logica" per le professioni devono, tuttavia, essere verificati e riconosciuti come esito, ovvero come emanazione, di un livello di realtà profonda; e la peculiarità per storia e genesi della professione architetto, entro la più vasta dinamica delle professioni intellettuali, consente di porsi come un compiuto modello all'interno del "tipo ideale" del professionista intellettuale.

Relativamente alla "professione di architetto", anche noi dobbiamo dunque reperire e far riconoscere quel livello di realtà più profonda che un modello sociologico di analisi può solo indicare. Va, cioè, dimostrata la nostra appartenenza ad una "logica di sistema" e non più e solo, a un "ideal-tipo"; una logica quindi tesa a far riconoscere dalla società quella che viene chiamata "l'ideologia di una professione".

S'individuano alcuni passaggi, seppur paradigmatici, di verifica:

- > la professione e il ruolo etico
- > la professione e il ruolo di indipendenza fra pubblico e privato
- > la professione e la sua formazione
- > la professione e lo scenario delle nuove figure.

E tuttavia, per il riconoscimento delle professioni, non appare sufficiente una pretesa enucleazione sul piano fenomenologico [come sostenuto dalla letteratura del Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro], ma è necessario che le stesse professioni, emergenti o protette, vengano determinate normativamente.



PROFESSIONE ARCHITETTO E IL RUOLO ETICO: VERSO UN NUOVO STATUTO DELLA PROFESSIONE

La consapevolezza dell'appartenenza ad un sistema auto-regolamentato deve ricondurre l'azione professionale quale essa sia alla propria specificità, alla condivisione cui tale appartenenza obbliga. Non ci si riferisce soltanto ad un corpus di conoscenze tecniche ed intellettuali, ma anche all'adesione esplicita e quotidiana ad un sistema di valori morali, spirituali ed economici. Essenziale è oggi tracciare regole e condividere obiettivi di medio e lungo termine che, vincolandoci a un nuovo "Statuto professionale", rafforzino l'etica soggettiva e diano un riconoscimento oggettivo di appartenenza dell'architetto alle nuove logiche economiche, sociali e culturali.

Il cammino italiano verso un riconoscimento/rafforzamento della professione architetto, all'interno delle nuove logiche economiche e culturali della globalizzazione, inteso anche come "non riduzione" a mero servizio, è ancora in fase d'assestamento-adattamento-contrasto con le nuove regole. L'Istituzione, l'Ordine, conserverà un ruolo proprio ed un grado elevato di stabilità e indipendenza, in quanto nel "sistema" possiede un carattere sintetico di risposta e di amalgama di funzionalità ordinamentali diverse. In sostanza si pone come unità "ideologica" della professione.

L'istituzione deve quindi appropriarsi in modo sempre più completo di valori quali l'organizzazione e il sostegno del lavoro, l'autonomia di giudizio, la tutela dell'interesse generale come discriminazione del contributo intellettuale dell'architetto.

Riconoscersi oggi in un nuovo "modello" ideale, in un nuovo Statuto di professione, appare oggi strategico: unica strada vincente e convincente, per confermare la vitalità di un sistema autoregolamentato come quello ordinistico. È quindi questione sostanziale la formazione di una coscienza collettiva che, anche attraverso un nuovo codice deontologico, introduca gli "elementi fondativi" di nuova dignità e autorevolezza della professione, dando voce a quelli del passato che continuano a mantenere la loro validità e che si rifanno ai principi generali della convivenza civile.

Alla fine del lungo processo di riforma dovrebbe risultare che il "diritto della professione" non è più soltanto un diritto "pattizio", ma diventa anche un diritto relativo ai beni ed agli interessi sui quali incide l'esercizio professionale: nel delineare tale modello, in sede deontologica, il sistema ordinistico non potrà quindi limitarsi a definire l'astratta funzionalità delle disposizioni comportamentali, ma dovrà verificare che le stesse assicurino concretamente la tutela degli obiettivi stabiliti dal legislatore.

Ciò comporterà che nell'esercizio del loro potere-dovere di vigilanza gli ordini saranno tenuti ad attivarsi nell'interesse dell'intera collettività per garantire il rispetto dei principi della legge secondo un compito che la riforma espressamente affiderà loro.

Il comportamento del professionista, anche in ragione di una autonomia ed indipendenza di giudizio intellettuale e tecnica espressamente garantita per legge, acquisterà nuove posizioni di competenza e responsabilità in ordine a determinate prestazioni: non più solo in relazioni al committente, ma, più in generale, nei confronti della collettività.

Il suo ruolo andrà, quindi, oltre la soluzione di problemi meramente tecnici e delle loro ricadute etico-spirituali [come era stato sostenuto dalla dottrina tradizionale]; andrà pure oltre gli effetti esterni di cui aveva parlato l'Antitrust; ciò perché le professioni intellettuali nella loro tipizzazione diventeranno strumento concreto di tutela dell'interesse generale.

[SEGUE]



Documento programmatico. Professionalismo-Terza logica

LA PROFESSIONE E IL RUOLO DI INDIPENDENZA FRA PUBBLICO E PRIVATO

L'appartenenza dell'ideal-tipo architetto ad una propria "logica", ad un nuovo ordinamento anche giuridicamente definito e collaudato, apre nei confronti della committenza pubblica e privata una dialettica che trascende le regole riconducibili alla mera competitività, profitto ed efficienza per trovare forza ed espressione in categorie quali l'autonomia di giudizio e la coscienza etica. Questo per difendere nello stesso tempo i legittimi interessi della Committenza e l'interesse generale [logica del professionalismo].

LA PROFESSIONE E LA SUA FORMAZIONE

Il legislatore ha individuato a conclusione di un percorso formativo di pari estensione temporale una differenziazione per segmenti conoscitivi riconducibili ad una evoluzione delle conoscenze e dei relativi sbocchi occupazionali. È fondamentale, per una logica del professionalismo, che il sistema accademico vincoli la gestione del capitale culturale e formativo anche al mercato del lavoro, riducendo il divario della conoscenza formale [trasmissione accademica del sapere] dal sapere operativo [pratica del sapere].

LA PROFESSIONE E LO SCENARIO DELLE NUOVE FIGURE

L'assetto normativo [D.P.R. 328/01] ha modificato lo scenario di riferimento, sia dei contenuti propri dell'esercizio professionale sia, più in generale, delle possibili nuove committenze. La riconferma, nella filosofia della norma, del ruolo peculiare della professione architetto [ruolo storico] ed il riconoscimento all'architetto della funzione di anello forte nella catena delle dinamiche socio economiche, tuttavia non sono ancora sufficienti per un accreditamento chiaro ed effettivo dei nuovi profili. La stabilizzazione e la condivisione, su scala nazionale, di criteri interpretativi relativi alle nuove competenze diventa passaggio imprescindibile per un rafforzamento ed accreditamento dell'intero sistema-Architettura. Questa condivisione non può che essere di carattere nazionale; interpretazioni, date in chiave localistica, non avrebbero altra conseguenza che un indebolimento della categoria nel suo riscontro sociale e politico.



La competizione professionale

I CONCORSI DI IDEE E DI PROGETTAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE DEI LL.PP.

PROCESSI DECISIONALI devono rinnovare le proprie forme democratiche, al fine di valorizzare la qualità delle scelte compiute e da compiere, attraverso modalità articolate di governo, di partecipazione e di condivisione dei processi di trasformazione. In tale ottica i concorsi sono uno dei principali strumenti a disposizione di amministratori e progettisti. L'architetto, per parte sua, al fine di salvaguardare la specificità dei luoghi ove opera senza peraltro rinunciare ad un costruttivo rapporto con le grandi trasformazioni che i processi di globalizzazione impongono, si trova nella condizione di dover consapevolmente "pensare globalmente ed agire localmente". Le differenti specificità che caratterizzano il territorio italiano evidenziano in modo assolutamente significativo come la trasformazione dei luoghi e la tutela del paesaggio debbano al contempo promuovere le numerose identità, culturali ed ambientali, che sono fortemente radicate nel Paese. L'architettura, come sempre, è chiamata ad interpretare, descrivere e dare consistenza progettuale e fisica alla fase storica del presente immaginando il futuro.

Rispetto agli emendamenti ottenuti nella Finanziaria/2003 e già citati in premessa, si rendono tuttavia sempre più attuali alcune azioni conseguenti:

- > una corretta ed esaustiva programmazione dei LL.PP., e con essa, la programmazione dei Concorsi;
- > la valorizzazione del Concorso di Idee come supporto qualitativo nell'ambito della programmazione;
- > la valorizzazione del Concorso di Progettazione come migliore sistema per l'affidamento degli incarichi di opere pubbliche, risultando oltretutto, tra le diverse procedure di affidamento, l'unica finanziabile in quanto tale;
- > il potenziamento del documento preliminare di progetto affinché, invece che costituire mero atto formale, diventi fondamentale strumento di approfondimento, adeguatamente retribuito a favore del suo principale attore [responsabile del procedimento].

In funzione del nuovo intervento normativo [CFR. FINANZIARIA 93], il fondo rotativo per la progettualità è destinato alla copertura delle spese relative ai documenti preparatori dei concorsi. Sono evidenti le implicazioni operative e sistematiche di tale incentivo. La programmazione dei lavori pubblici, oltre ai necessari studi preparatori, deve poter considerare anche forme di democrazia urbana -promosse dall'Amministrazione pubblica- che prevedano anche la consultazione dei soggetti fruitori dell'opera pubblica prospettata, al fine di ampliare il quadro conoscitivo e la condivisione dei pro-

[SEGUE]



Documento programmatico. La competizione professionale

cessi di trasformazione urbana. L'attivazione di procedure concorsuali innovative, anche nella partnership pubblico-privata, può interfacciarsi con nuove metodologie di intervento sul territorio [es. *project financing*], contribuendo così ai processi di crescita economica ed alla valorizzazione delle più intelligenti e dinamiche risorse territoriali. Tutto ciò sembra porre delle basi concrete affinché i concorsi di idee e di progettazione diventino effettivamente una pratica di uso comune, avvicinando così l'Italia a quei Paesi europei [si veda la Francia con la MIQCP] ove tali procedure si utilizzano da tempo, anche ai fini della programmazione, con ottimi risultati sia per la qualità architettonica sia per la scoperta di nuovi talenti.

Occorre così promuovere questi stessi concetti sia nel campo delle nuove leggi regionali, soprattutto con l'istituzione di appositi Uffici Concorsi.

L'adozione del concorso come metodo di scelta dei progetti da parte dell'ente banditore pubblico o privato, produce vantaggi evidenti:

- > **migliore qualità dell'opera:** il confronto fra più soluzioni progettuali permette l'identificazione delle migliori soluzioni riguardanti gli aspetti architettonico, urbanistico, funzionale, ed economico dell'opera da realizzare;
- > **maggiore qualità della progettazione:** dovuta alla competizione delle diverse idee proposte dai partecipanti.
- > **possibilità di confronto nella valutazione:** l'ente banditore ha a disposizione una serie di informazioni che in altro modo non avrebbe potuto raccogliere;
- > **maggiore trasparenza negli incarichi:** scelta motivata dei professionisti attraverso una giuria di esperti che determina secondo criteri qualitativi il progetto vincitore, anche valutando nuove opportunità attraverso l'introduzione del "dialogo" con i concorrenti selezionati;
- > **molteplici soluzioni in poco tempo:** per lo svolgimento di un concorso dalla sua ideazione alla presentazione dei risultati è possibile che, adottando procedure adeguate, non trascorrono più di cinque mesi;
- > **sostegno ai giovani architetti:** i concorsi costituiscono una importante occasione per i giovani architetti per segnalarsi attraverso la loro partecipazione e di accedere a incarichi professionali;
- > **sensibilizzazione alla cultura architettonica:** la pubblicazione dei progetti partecipanti e la loro esposizione al pubblico diventano strumenti di sensibilizzazione e di democratizzazione dell'operato della pubblica amministrazione ed allo stesso tempo eventi promotori della cultura architettonica.

Da alcuni anni i concorsi sono in progressivo aumento con una esperienza che si può sostanzialmente ritenere positiva, pur dovendo sottolineare che alcune iniziative non sono giunte alla fase realizzativa. Non meno essenziale è continuare la sensibilizzazione degli enti pubblici e dei privati riguardo a tale strumento.

La promozione dei Concorsi si attua anche attraverso un continuo monitoraggio ed una costante verifica degli aspetti positivi e negativi evidenziatisi, in questi ultimi anni, nelle procedure concorsuali e nella qualità delle opere ad oggi realizzate, nella consapevolezza che sia assolutamente indispensabile un'analisi critica dello strumento concorso per poter apportare i miglioramenti e le correzioni necessari. I prossimi 5 anni potranno vedere una nuova e più matura fase di concorsi che dovrà non solo portare al consolidamento del trend positivo circa il numero dei bandi, ma soprattutto ga-



rantire una percentuale di realizzazioni sensibilmente più alta che possa influire concretamente sulla qualità della vita nelle nostre città e sul recupero propositivo del nostro paesaggio. Non pare ammissibile, né etico, disperdere questo grande patrimonio costituito dal lavoro, dalle energie e dalle idee di tanti professionisti: tutto ciò va invece valorizzato agli occhi della società, grazie anche all'azione che gli Ordini hanno svolto per la promozione dell'istituto del Concorso, per il cambiamento del Paese.

Occorre anche valorizzare e comunicare adeguatamente la grande mole di lavoro che il sistema ordinistico nel suo complesso ha sin qui svolto per la promozione della competizione professionale, nonché della qualità e della funzione sociale dell'architettura.

La costituzione di un "osservatorio" sull'architettura italiana [concorsi - progetti/analisi statistiche e legislative], oltre a rispondere a tali diffuse esigenze, è un passo indispensabile per la gestione sempre più matura dei processi di trasformazione partecipata. L'Osservatorio può porsi infatti come punto di riferimento per quanti, comuni, amministrazioni, istituzioni, fondazioni, enti, tecnici, aziende e privati fondano la loro "missione primaria" sulla qualità della vita e quindi sull'architettura.

Un monitoraggio costante e dettagliato degli esiti di questa prima fase consentirebbe inoltre di verificare aspetti positivi e zone oscure delle procedure e la qualità delle prime realizzazioni. Si potrà in questo modo riconsiderare criticamente questa fase iniziale, fare tesoro delle procedure più affidabili e dei risultati più convincenti, apportare necessarie ed accurate correzioni.

Nella consapevolezza che lo strumento del Concorso ha raggiunto forme organizzative sempre più complesse, non si può però escludere che tale strumento talvolta abbia portato alla ribalta problematiche legate al gran numero dei partecipanti, alla professionalità e competenza della giuria, alla difficoltà di garantire un livello di esecuzione pari al grande sforzo organizzativo.

A tal proposito si ritiene imprescindibile che i concorsi vengano perfettamente organizzati e che i coordinatori siano adeguatamente preparati con specifici corsi di formazione, poiché in questo campo è fondamentale:

- > una sempre migliore preparazione del bando;
- > la composizione e il lavoro della giuria; essa deve essere formata prevalentemente da esperti competenti, con modalità di lavoro trasparenti e con equilibrio tra aspetti di giudizio oggettivi e soggettivi.

Una precisa e articolata conoscenza del fenomeno consentirà di avviare una consapevole revisione critica della materia per rilanciare una seconda e nuova stagione dei concorsi.





Transmitting Architecture ~ la forza della rete

Il gap tra la cultura professionale [architettonica e paesaggistica] e l'opinione pubblica è così sensibile da rendere urgente la pianificazione e la programmazione di iniziative e di una vera e propria campagna informativa/e di sensibilizzazione per avvicinare la gente all'architettura: alla comprensione, al gusto e alla passione per l'architettura [in particolare quella moderna] e per il paesaggio, e per la nostra professione.

Occorre rendere consapevoli i cittadini e i governanti che la qualità architettonica costituisce un reale obiettivo della società, che la qualità del nostro paesaggio architettonico e del nostro ambiente quotidiano dipende sostanzialmente dalla crescente esigenza che ogni cittadino sa dimostrare nel prendere decisioni o dare commesse nel campo dell'architettura [qualificazione della committenza].

La rete può e deve quindi progressivamente predisporre per raccogliere e divulgare messaggi di democrazia urbana, messaggi e documentazioni sull'architettura italiana – ciò anche in vista del Congresso internazionale dell'UIA Torino 2008– utilizzando le più attuali e sofisticate tecnologie, specifiche strategie di comunicazione e di campagna di promozione, concordate in modo sinergico con i Ministeri e le Regioni [cfr. le più recenti iniziative del Governo francese].

Occorre anche valorizzare e rendere evidente e ipercomunicativa la forza della rete del sistema ordinistico per comunicare [trasmitting] architettura alla società civile e al mondo politico.

Occorre potenziare la forza della rete delle professioni e la nostra in particolare, per sostenere adeguatamente il processo di rinnovamento del paese.

Forum delle professioni

Occorre sfruttare al meglio del progetto/risoluzione lanciato dal Consiglio UE di Lisbona che ha individuato come **OBBIETTIVO 1** dell'Unione quello di realizzare un'economia [basata sulla conoscenza] più competitiva e dinamica del mondo globalizzato.

A tal fine appare essenziale realizzare "luoghi politici" di incontro tra le componenti a diverso titolo detentrici della rappresentanza delle professioni e dei professionisti [Ordini, Casse, Associazioni, Sindacati], luoghi stabili, ben radicati e capillarmente distribuiti sul territorio. A livello regionale e nazionale si deve tendere a realizzare uno sviluppo armonico tra sfere diverse di autonomia, anche attraverso la libera competizione tra saperi.